

Rassegna stampa del

23 Dicembre 2014



Semplificazioni. L'esclusione delle garanzie e il reverse charge «allargato»

Piccole imprese agevolate sui rimborsi

Gian Paolo Tosoni

La richiesta di rimborso Iva senza la presentazione delle garanzie (fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa, eccetera) introdotta dall'articolo 13 del Dlgs 175/2014, assume particolare interesse alla luce dell'aumento dei casi di applicazione di reverse charge, che saranno introdotte dalla legge di stabilità 2015 e che comportano un aumento delle imprese a credito di Iva.

Il nuovo provvedimento entrato in vigore il 13 dicembre classifica i contribuenti che si trovano a credito di Iva in tre gruppi. Le nuove regole si applicano con riferimento sia ai rimborsi infrannuali sia a quelli risultanti dalla dichiarazione annuale Iva.

In presenza di credito richiesto a rimborso di importo non superiore a 15 mila euro non è richiesta alcuna formalità (né visto di conformità né garanzia), anche se il rimborso Iva viene chiesto in sede di cessazione dell'attività.

La seconda fattispecie riguarda i rimborsi Iva di importo superiore a 15 mila euro, senza alcun massimo, che sono

erogabili senza fideiussione a condizione che venga apposto il visto di conformità e che il soggetto richiedente alleggi alla richiesta di rimborso una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti cinque condizioni di "virtuosità". Il primo di questi requisiti consiste nella circostanza che il patrimonio netto non sia diminuito di oltre il 40% rispetto alle risultanze contabili dell'ultimo periodo di imposta. In sostanza, prendendo ad esempio la richiesta di rimborso per l'anno 2014, il patrimonio netto di questo periodo di imposta (aggregato A, del passivo dello stato patrimoniale) deve essere superiore al 60% di quello dell'anno 2013. Si pone il problema di verificare questo requisito per le imprese in contabilità semplificata e per gli esercenti arti e professioni che non dispongono di scritture contabili e non predispongono il bilancio. Si ritiene che questi soggetti non debbano verificare questa condizione in quanto quando il legislatore ha voluto, in fattispecie analoghe, prevedere forme alternative lo ha detto (articolo 47 del Tuir, nel

contratto di associazione in partecipazione, per l'apporto di capitale "qualificato" alle imprese minori assumendo il valore delle rimanenze e dei beni ammortizzabili). Per le stesse ragioni il parametro della riduzione della attività per effetto di cessione di azienda o rami di azienda, non si può applicare agli esercenti arti e pro-

fessioni. Gli altri due requisiti previsti dal nuovo articolo 38 bis del decreto Iva, al fine di evitare la garanzia, possono invece essere applicati a tutti i contribuenti (riduzione del valore contabile degli immobili di oltre il 40% e regolarità nel versamento dei contributi previdenziali). La cessione della maggioranza del capitale, per espressa previsione normativa, si applica soltanto alle società di capitali non quotate.

L'esclusione delle garanzie dovrebbe estendersi nell'ambito dell'Iva di gruppo, ai fini della compensazione delle eccedenze dei crediti risultanti dalle dichiarazioni Iva della società controllante o delle società controllate ai sensi dell'articolo 6 del Dm 13 dicembre 1979. Questa disposizione, infatti, richiama le garanzie previste dall'articolo 38 bis che risulta ora modificato dall'articolo 13 del Dlgs 175/2014. Quindi le società che applicano le regole dell'Iva di gruppo e che presentano una posizione di credito Iva dovrebbero evitare la presentazione della garanzia se ottengono il visto di conformità e ri-

spettano le altre condizioni.

La terza fattispecie riguarda i casi in cui la garanzia deve essere prestata; questo avviene se non viene rilasciato il visto di conformità, oppure se il contribuente non rispetta anche una delle condizioni che legittimano l'esonero delle garanzie; inoltre la garanzia è necessaria per i soggetti in attività da meno di due anni, ovvero in caso di cessazione della attività sempre se l'importo del rimborso risulta superiore a 15 mila euro. L'ultimo caso in cui le garanzie sono dovute a fronte dei rimborsi Iva richiesti riguarda l'ipotesi in cui nei due anni antecedenti la richiesta di rimborso siano stati notificati avvisi di rettifica e di accertamento con una differenza fra importi accertati e quelli dell'imposta dovuta o del credito superiore alle percentuali previste dalla norma. Nella fattispecie potrebbe essere ostativo all'esonero delle garanzie anche l'accertamento in materia di imposte dirette e Irap, stante che la relazione ministeriale considera il rischio degli interessi erariali e non quelli che si limitano all'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso per caso

Le situazioni in cui è obbligatorio o meno prestare una garanzia per la richiesta di rimborso Iva con l'apposizione del visto di conformità. Il blu indica le situazioni in cui la garanzia è necessaria, mentre il rosso indica quando la garanzia non è necessaria

	Sì	No					
				Società di capitali	Altri soggetti in contabilità ordinaria	Imprese minori	Professionisti
Riduzione patrimonio netto di oltre il 40%							
Riduzione immobili di oltre il 40%							
Riduzione attività con cessione d'azienda							
Regolare versamento contributi previdenziali							
Cessione della maggioranza del capitale							

IN POCHE ORE UN GRANDE SUCCESSO PER «SOLDIPUBBLICI.GOV.IT»

Ecco il sito rivela-spese Sicilia record per cancelleria e indennità di missione

ROMA. In poche ore ha scatenato la curiosità dei cittadini italiani schizzando fra i termini di ricerca più gettonati su Google e generando una sorta di gara sui social network per la verifica dei capitoli di spesa più diversi, dal materiale informatico ai convegni. È un inizio da record per «soldipubblici.gov.it», sito del governo nato per rendere trasparente la destinazione dei soldi dei contribuenti.

Il portale evidenzia alcuni dati 'macro': complessivamente i pagamenti di Regioni, Comuni e Province - riferiti a novembre 2014 - sono di oltre 23 miliardi e mezzo di euro. I pagamenti dei Comuni, nello stesso periodo, ammontano a oltre 6 miliardi di euro, 101 euro pro capi-

**Renzi: c'è tutto
l'elenco dei denari,
ognuno potrà
controllare quanto
costa un dirigente**

te, mentre quasi 7 miliardi sono quelli spesi dalle Regioni.

Estrapolando alcune cifre al dettaglio, ad esempio, emerge che nel 2014 in termini di «opere per la sistemazione del suolo» la Regione Veneto è quella che ha speso di più: poco più di 54 milioni di euro, seguita dal Friuli Venezia Giulia (quasi 23 milioni). A spendere meno, secondo i dati disponibili, la Puglia, con quasi 17mila euro. Chi ha speso di più, nel 2014, per «cancelleria e materiale informatico» è stata la Sicilia, con quasi 2 milioni e mezzo di euro. La più parsimoniosa il Molise con oltre 26mila euro. La Sicilia con quasi 3 milioni e 700mila euro è la Regione che più ha speso in «indennità di missione e rimborsi per

le spese di viaggio», seguita dalla Puglia (poco più di 2 milioni di euro) e dalla Valle d'Aosta (poco più di un milione e 800mila euro). In quest'ambito la regione che ha speso meno è il Molise: quasi 12mila euro.

Ad annunciare la disponibilità online del portale è stato domenica sera Matteo Renzi ospite da Fabio Fazio a «Che tempo che fa». Il sito, come aveva annunciato il premier a inizio mese, mette online «tutto l'elenco dei denari, così ognuno potrà verificare quanto costa un'opera pubblica, quanto un dirigente». Un tassello «utile alla spending review», aveva detto il presidente del Consiglio, ma soprattutto «un'opera straordinaria di trasparenza».

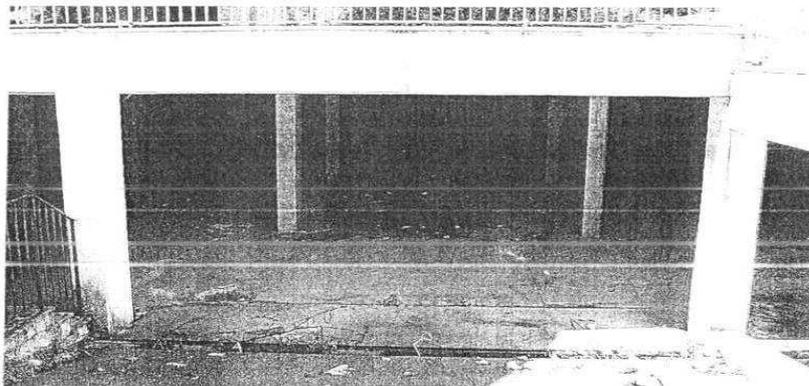
Quella disponibile è una versione iniziale del servizio, "beta", con cui però è già possibile fare le pulci ad amministrazioni pubbliche più o meno grandi. La piattaforma consente di accedere ai dati dei pagamenti delle Regioni, delle aziende sanitarie regionali, delle Province e dei Comuni, con cadenza mensile e aggiornamento al mese precedente. La fonte dei dati è il sistema "SIO-PE", frutto della collaborazione tra Banca d'Italia e Ragioneria generale dello Stato, che aggrega i pagamenti giornalieri delle diverse pubbliche amministrazioni attraverso una serie di circa 250 codifiche gestionali disponibili sul sito «siope.tesoro.it».

STEFANIA PASSARELLA



FONDI PER IBLA CON POLEMICA

Movimento Città cita il Mulino del Purgatorio, il parcheggio dell'ex Macello, due ascensori e i nuovi servizi ai Giardini iblei. E Ibla rintuzza le lamentele di San Giovanni



Il parcheggio all'ex macello di Ibla in una immagine allegata al dossier di Movimento Città.

«Quattro milioni spesi invano»

Luoghi pubblici recuperati e lasciati inutilizzati dall'amministrazione comunale

MICHELE BARBAGALLO

La recente approvazione del piano di spesa della legge speciale su Ibla, relativo all'anno 2014, continua a suscitare reazioni. Il Movimento Città ritiene che sia necessaria "più programmazione tecnica e meno accordi politici".

E' un giudizio critico quello che il movimento offre: "Pur rappresentando un insieme di investimenti utili per l'economia ragusana, il piano fallisce l'obiettivo primario che avrebbe dovuto avere. Movimento Città ha infatti posto con forza all'amministrazione, sia in Commissione che in Consiglio, alcune tematiche emergenti che non sono state colte. La nostra attenzione si è concentrata in particolare sulla mancanza sia di una pianificazione con criteri più propriamente tecnici di utilizzo di questi fondi straordinari (quest'anno 4 milioni di euro) che di una programmazione del recupero e della manutenzione di immobili di proprietà comunale che, pur essendo stati già oggetto in passato di interventi di restauro, versano oggi in grave stato di abbandono. Eclatanti i casi che abbiamo voluto ricordare: il Mulino del Purgatorio di sopra e il parcheggio accanto all'ex macello, ma la breve lista esemplificativa dovrebbe contenere anche i due ascensori di via Roma e del Purgatorio, nonché l'ampliamento dei giardini iblei con i nuovi servizi igienici, il chiosco-bar e l'ufficio informazioni turistiche. Quale l'intenzione dell'Amministrazione per questo tipo di edifici, già collaudati e lasciati allo stato di totale abbandono? E quali i motivi del loro degrado ed incuria? A quando la loro riconsegna alla pubblica fruizione? Si stima che per queste opere

sono già stati spesi ben 3.600.000 euro".

Insomma somme spese inutilmente. Di contro il Movimento Città fa notare anche "lo scarso apporto di investimenti per l'edilizia privata, nella direzione del recupero abitativo del centro storico e della sua vivibilità: una vera contraddizione del piano di spesa, rispetto alla filosofia originaria stessa della norma".

A proposito di dibattito, sul nuovo piano interviene anche il "gruppo di lavoro informale - cittadini e commercianti di Ibla", anche alla luce delle lamentele del gruppo d'impegno San Giovanni di Ra-

gusa superiore che ha lamentato carenza di fondi per questa porzione di città. Ne scoppia una polemica: "Si consiglia agli uomini di cultura, esponenti del mondo del sociale della città di munirsi di calcolatrici per fare in modo che non si caschi in errore come successe nel caso del pagamento dei debiti fuori bilancio accumulati (circa 900.000 euro) per il teatro Marino. Ci dispiace che in quella occasione nessuno di questi signori protestò per questa distrazione. Ma veniamo al dunque. Considerato che 313.364 di euro vanno per le manifestazioni e

per gli oneri di funzionamento degli uffici e della commissione centri storici rimangono 3.686.636 euro di cui circa 2.949.308 (l'80%) da spendere a Ibla e circa 737.327 in zona b. (20%). L'impianto originale del piano 2014 stabiliva per gli interventi ben definiti, destinati a Ibla, un totale solo di 1.480.000. Di quelli certi che si impiegavano nella zona b, a Ragusa Superiore, erano di 526.636 euro. Tutto il resto non è molto chiaro visto che sono stati inseriti interventi generici o di manutenzione senza troppe indicazioni. Non vorremmo però, a discapito di Ibla".

I DATI AL 2012. Quasi il 30% del Tfr del settore privato va nei fondi pensione

L'Istat su costo del lavoro e salari: l'Italia sotto la media Eurozona

●●● Italia sotto la media dell'eurozona sia in fatto di salari che di costo del lavoro in generale. A dirlo sono i numeri dell'Istat, che fotografa la situazione al 2012. La retribuzione lorda per ora lavorata, la misura base del valore della prestazione, da noi è pari a 19,9 euro. Ciò significa che un lavoratore tipo viene pagato in Italia meno di 20 euro ogni 60 minuti, contro i 21,2 della media dell'unione monetaria.

Quasi tutti i principali stati europei si mostrano più generosi, con in testa alla classifica la Danimarca (34,2 euro) e il Belgio (27,5). Appena fuori dal podio l'Irlanda, l'Olanda e la Germania. L'Italia viene anche superata dalla Francia. Ma non man-

cano paghe più leggere delle nostre: dal Regno Unito alla Spagna. In fondo alla graduatoria le «economicissime» Bulgaria (2,9 euro) e Romania (3,2 euro). Grosso modo gli stessi divari si ritrovano guardando al costo del lavoro in senso lato (27,5 euro contro 28,4 di Eurolandia). Valore comprensivo non solo delle retribuzioni ma anche dei contributi sociali. Una voce quest'ultima che da sola in Italia si mangia oltre un quarto delle spese sostenute dal datore, imprenditore o ente pubblico che sia.

Passando dai calcoli basati sulle ore lavorate a quelli che coprono un intero anno, l'Istat si ferma al 2012, emerge come ogni dipendente costi poco più di 41 mila euro. Tutta-

via nelle tasche dei lavoratori ne arrivano «solo» 29,9 mila. D'altra parte oltre un quarto, il 27,3%, va a finire nella voce «contributi sociali», dove la fanno da padrone quelli obbligatori. Di certo non incidono sulla quota «contributi» quota stavolta superiore alla media dell'eurozona, le spese per formazione, limitate allo 0,2%. Più consistente è invece la fetta destinata al Trattamento di fine rapporto (3,9%). L'Istat nel report sulla «Struttura del costo del lavoro in Italia» fa anche sapere che una parte del Tfr, non maggioritaria ma neppure trascurabile, pari al 28,8%, sia versata in fondi di previdenza complementare, almeno stando al settore privato.

IL PROGETTO. Lo rende noto il consigliere Scimonello

«A Scicli 2,5 milioni di euro per collegare il depuratore»

SCICLI

●●● L'amministrazione comunale di Scicli era stata accusata dalle opposizioni, nei giorni scorsi, di aver fatto perdere al territorio fondi pubblici per il piano integrato del quartiere Jungi e per la riqualificazione dell'ex mercato dei fiori di Donnalucata. È di ieri la notizia che dalla Regione sono in arrivo 2 milioni e mezzo di euro. Il Comune di Scicli, grazie all'accordo di programma quadro, beneficerà di questa somma per interventi infrastrutturali nel settore idrico-fognario. È stato il consigliere comunale de "Il Megafono", Guglielmo Scimonello a render noto il finanziamento ottenuto dagli Uffici preposti del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti. Con i due milioni e mezzo di euro saranno eseguiti lavori di dismissione dell'impianto di Contrada Lodderi e la realizzazione del collegamento al depuratore di Contrada Arizza-Cannarella. L'accordo di programma servirà per realizzare nel settore idrico-fog-

gnario, la depurazione delle acque reflue che, attraverso l'esecuzione del nuovo collettore porterà i reflui direttamente al depuratore di Contrada Palmentella. L'acqua così depurata potrà essere utilizzata a scopo irriguo nel territorio a valle di Scicli. Il Comune di Scicli ha conferito l'incarico di responsabile unico del procedimento a Salvatore Calvo. Mentre per quanto concerne l'incarico per la realizzazione dell'opera è stato affidato all'associazione temporanea di professionisti: Giovanni Iacono e Walter Ventura. «Si tratta di un'opera - ha commentato il consigliere Scimonello - di vitale importanza per la salvaguardia ambientale, oltre ad offrire un contributo essenziale per migliorare la qualità della vita dei cittadini»; ciò sarebbe avvenuto, secondo Scimonello, «grazie alla collaborazione con i dirigenti del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti e grazie anche all'intuito del sindaco Susino e dell'assessore ai Lavori pubblici Savarino». (L'E*)

PALAZZO SAN DOMENICO. «La Regione sta per accreditare le somme», lo ha annunciato l'assessore Linguanti

Palazzo Mercedari: «In arrivo, 585 mila euro»

●●● Palazzo Mercedari sarà restituito alla città entro settembre del 2015. Sta per essere accreditato l'atteso finanziamento di 585 mila euro, proveniente dai fondi regionali Fers 2007-2013, che consentirà di far partire la gara di appalto, entro il mese di gennaio 2015. Lo annuncia il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Linguanti. «Venerdì - afferma Linguanti - ho parlato con il responsabile regionale che ha seguito l'iter burocratico del finanziamento; mi ha assicurato che entro la settimana arriverà la somma richiesta. Questo ci consentirà entro e non oltre gennaio 2015 di indire la gara d'appal-



Giorgio Linguanti (*foto feni*)

to. Dall'apertura delle buste avremo sei mesi di tempo per fruire del finanziamento. In pratica i lavori devono essere ultimati entro settembre del 2015». Il finanziamento sarà utilizzato per il completamento dei lavori di recupero dell'edificio, per gli impianti di illuminazione e per gli arredi. «All'interno - aggiunge Linguanti - sarà realizzato il Polo Museale che accoglierà, arte moderna e il museo etnografico, importante per il recupero delle nostre tradizioni e delle radici storiche della nostra città». E sui lavori di palazzo Mercedari così come su quelli di palazzo Moncada, dell'antico Castello dei Conti e di

palazzo Polara nei giorni scorsi era intervenuto il consigliere comunale del Pd, Michele Colombo. «Nonostante le promesse del sindaco Ignazio Abbate ad oggi alcuni tra i palazzi storici più belli della città rimangono ancora chiusi». Così si era espresso il consigliere Colombo che aveva anche chiesto, con un'interrogazione consiliare, spiegazioni dettagliate sul mancato avvio dei lavori in tali edifici storici. Il sindaco in risposta al consigliere Colombo ha annunciato: «Il 2015 sarà l'anno della riapertura dei palazzi storici della città. A fine gennaio si appalterà il primo di una lunga serie». (*FERI*)